



Nr. 24/SAP/SP/2015

La Spezia, 15 febbraio 2015

ALLA QUESTURA

Ufficio AA.GG. e Rapporti Sindacali

LA SPEZIA

e, per conoscenza:

ALLA SEGRETERIA REGIONALE SAP

GENOVA

OGGETTO: Servizi fuori sede disposti dal Dipartimento della P.S. .
Disposizioni riguardanti il personale volontario.

Con riferimento a diverse circolari interne sull'argomento e da ultimo alla circolare n. Cat. C.5/Gab./2014 in data 18 ottobre 2014, di uguale oggetto, si estendono a codesto Ufficio alcune riflessioni sul contenuto, peraltro in toto condiviso nelle sue linee generali dalla scrivente O.S. :

tali disposizioni si resero e sono tuttora necessarie al fine di avvantaggiare da un lato il personale che volontariamente, per motivi personali, ha interesse **ad affrontare i disagi delle aggregazioni fuori sede** e, dall'altro, ad evitare di inviare in tali servizi il personale che non ha né interesse né volontarietà e soprattutto che ha problematiche di tipo familiare che male si concilierebbero con un'assenza per un medio/lungo periodo.

Come già in passato ribadito, tale sistema ha fino ad ora prodotto esiti del tutto soddisfacenti per tutto il personale.

Tuttavia tre passaggi della circolare citata, secondo la nostra opinione, meritano attenzione:

*“Le richieste dei dipendenti, **opportunamente viste dai rispettivi Dirigenti**,omissis.....”*. Si fa riferimento alle richieste che il personale volontario mensilmente presenta, rendendosi disponibile alle aggregazioni. Vogliamo sottolineare che si parla di visto del Dirigente e non di nulla osta. La differenza è sostanziale e importante ai fini della volontarietà : il dirigente deve sapere che il proprio dipendente ha presentato domanda ma non può apporre veti alla domanda perché sarebbe contrario a quanto si propone la circolare e, soprattutto, discriminatorio.

*“Resta inteso che l'acquisizione di tali richieste non deve essere intesa come vincolante per l'Amministrazione la quale, operate **le opportune valutazioni in ordine all'importanza, tipologia e delicatezza del servizio**, provvederà ad individuare il personale da assegnarvi tenendo conto di tutti i possibili aspetti”* . Il riferimento della discrezionalità dell'Amministrazione è solo relativo alla tipologia del servizio, soprattutto per quel che riguarda i servizi fuori sede che investono i dirigenti. Nessun accenno ad esigenze o criticità dei singoli uffici, ed anche qui giustamente, perché perderebbe di valore il concetto di volontarietà. E' palese che l'esigenza, anche temporanea di un singolo ufficio, non può incidere sulle opportunità e diritti del personale, siano essi ferie, corsi specialistici o servizi fuori sede, a meno che l'esigenza non sia un fattore di estrema gravità che coinvolge la Questura nel suo complesso.

Il concetto è infatti ribadito in generale quando si parla di mancato nulla osta nei confronti di qualsiasi richiesta legittima inoltrata, ove il diniego non può essere banalmente ricondotto ad una generica "esigenza di servizio". Infine *"Si ribadisce inoltre che nel manifestare il proprio gradimento i dipendenti non potranno in alcun modo condizionarlo alla durata, località o tipologia dell'impiego fuori sede"*. Sembra chiaro che la presentazione della domanda debba incondizionatamente acconsentire a periodi interi di servizio fuori sede. La circolare è chiara in questo, ossia è nell'interesse dell'Amministrazione che il personale volontario accetti per intero il periodo da trascorrere fuori sede.

Tanto premesso, il **SAP** non può condividere la scelta dell'Amministrazione di diminuire la durata dell'aggregazione di un collega volontario presso la Questura di Lucca in occasione del carnevale di Viareggio, perché la decisione stride con quanto disposto nella circolare in argomento.

La mancanza del visto del dirigente sulla richiesta, giustamente rimproverata, non appare vincolante per la decisione, in quanto non è previsto all'origine il nulla osta di assenso, ma solo la messa a conoscenza del proprio dirigente.

La decisione ha così prodotto sia la mancata osservanza della circolare laddove si è impedito al personale volontario di trascorrere l'intero periodo di servizio fuori sede, con una evidente penalizzazione economica, sia l'obbligo per un terzo collega di dover sopperire al periodo lavorativo mancante, quando lo scopo prefisso dalla circolare era il diretto contrario.

Le difficoltà delle singole articolazioni della Questura sono in qualche caso a lungo termine, come ne sono un esempio proprio gli uffici di appartenenza dei due colleghi che mensilmente si offrono volontari; tuttavia non possono gli stessi colleghi pagare la penuria di personale e perdere il diritto acquisito di accedere ai servizi fuori sede, diritto sancito dall'Amministrazione stessa. Se così fosse perderebbero il diritto alle ferie e quant'altro. Alcuna discriminazione può essere messa in atto per quel motivo.

Certi che per il futuro l'attenzione dell'Amministrazione sarà rivolta alle regole che lei stessa ha definito con criteri perfettamente condivisibili, si resta in attesa di cortese riscontro.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Elena DOLFI

Originale in atti firmato